

LA FAMIGLIA VIVE IL RIPOSO E LA FESTA

FRAMMENTI

«Infine mettersi a cena con i propri figli e tentare una conversazione. Descrivere una cosa bella che si è guardata fuori casa, provare a meditare sulle brutte immagini di una guerra che si è vista in televisione. Dilatare il presente e incorporare più passato, più futuro (...). E impraticarsi in esercizi di ammirazione a proposito di personaggi esemplari. Per esempio un popolo che resiste al male, o una giovane algerina che rischia ogni giorno la morte pur di non portare il velo imposto da fanatici mussulmani. (...) Le brutte notizie e il male conviene farli entrare, affinché i figli comincino a conoscerli. Ma una cena a televisione spenta, perché la televisione è molto più del circo».

SPINELLI B., *Famiglie, vi odio!*, La Stampa, Torino 1 marzo 2001.

«Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro».

Es 20,8-11.

VEDERE

Ma quando mi riposo? Dov'è il mio tempo libero?

Queste domande possono essere nate nella mente di molte donne e anche in parecchi uomini. Avere una famiglia, avere un lavoro (seppure part-time) crea delle situazioni di fatica che un marito collaborativo riesce solo in parte ad attenuare (e quando il marito non è collaborativo perché molto impegnato nel lavoro o semplicemente “inabile” a certi “lavori” è ancora peggio!).

«Nella vita quotidiana la scelta di dedicare il proprio “tempo disponibile” all’attività lavorativa o al lavoro familiare pone spesso le persone - e più frequentemente le donne - di fronte a dilemmi difficili, a scelte complesse, a valutazioni non semplici, in cui “essere in casa” oppure “essere fuori casa” fa la differenza.

Le risposte a questi dilemmi sono in genere a carico delle singole famiglie e l’ambiente esterno porge pochissime soluzioni»³¹.

³¹ BELLETTI F., *Famiglia e lavoro: quale conciliazione?*, G.F. n. 45, Torino 2003, p. 11.

Come viviamo la festa

C'è il sabato e la domenica, ci sono i week-end: lì finalmente si può riposare, tirare il fiato. Errore! Tutto quello che non si è riusciti a fare in settimana si riversa su questi due giorni, il sabato soprattutto. Gli acquisti per la settimana, quelli più importanti che è meglio fare in due o in cui è necessario avere insieme i figli (in settimana sono a scuola!) fanno del sabato il giorno più pesante della settimana. In questo modo il mal di testa è assicurato e la domenica verrà dedicata in gran parte a dormire, cercando di recuperare le forze per la successiva settimana che incombe³² (quanti sono i genitori dei bambini dei catechismo che accompagnano i figli alla messa domenicale? A molti la cosa non interessa, a molti altri la messa è tempo tolto al sonno!).

Se poi riusciamo ad avere il fine settimana libero è inevitabile trascorrerlo fuori casa (propria, in affitto, di parenti od amici). Così il sabato carichiamo l'automobile di tutto il necessario cercando di non dimenticare qualcosa (o peggio qualcuno) e ci infiliamo sulle strade delle vacanze. Torneremo il giorno dopo, sfiancati, imprecaando contro il tempo, i vicini, il pranzo al ristorante (caro e scadente), i figli piagnoni, ecc. ma il tempo non ci mancherà, incolonnati per ore nel solito ingorgo da rientro!

«Ad un mondo imperniato sul lavoro non interessa come si passa la festa, ma che il lavoratore si riposi o, se giovane, che viva momenti di evasione. Si privilegia il divertimento, la fuga dalla città... Aggiunge un dirigente: «una volta il lunedì era una delle giornate più produttive, mentre da alcuni anni è quella di maggiore sofferenza per le assenze impreviste e la scarsa produttività»³³.

Far festa comprando

Ora c'è una nuova moda: i centri commerciali. Sono la risorsa per quelli che non hanno il sabato libero o che non sanno come passare la domenica. Sono aperti in città ma soprattutto fuori città, vere e proprie cittadelle dello "shopping" dove quello che conta è una carta di credito o un bancomat rifornito.

«Dicono che vengono incontro alle esigenze della gente, che offrono l'opportunità di trascorrere ore serene, magari con la famiglia al completo, per valutare con ponderazione gli acquisti da fare. Rigorosamente



³² Quanti sono i genitori dei bambini dei catechismo che accompagnano i figli alla messa domenicale? A molti la cosa non interessa, a molti altri la messa è tempo tolto al sonno!).

³³ LORIGA P., *Dov'è finita la festa?*, Città Nuova n. 14, Roma 2006, p. 22.

di domenica. Il lavoro domenicale sta diventando, soprattutto nel settore commerciale, non più eccezione ma regola. Sono coinvolti nell'occupazione domenicale soprattutto i lavoratori più deboli, sia come competenze che tipo di contratto»³⁴.

Tempo libero e televisione

Anche se limitato, durante la settimana, alla fine della giornata di lavoro sono soprattutto gli uomini ad avere un po' di tempo libero. Ci sarebbe da aiutare i figli a fare i compiti, a dare una mano per la cena (ma non c'è la pizzeria?), a riparare quel rubinetto che continua a perdere, ma si preferisce armarsi di telecomando e, con la complicità dei figli (che non vedono l'ora di smettere di studiare), piazzarsi davanti alla televisione e finirne ipnotizzati. E lo spazio per parlare, per ascoltare, per condividere? Un libro, una rivista, da leggere, da sfogliare: troppo impegnativo!

«Guardando e ascoltando quanto ci presenta la TV noi pensiamo di venire in contatto con il “reale”, invece veniamo in contatto con una realtà “virtuale”.

Così mentre noi crediamo di vedere alla TV il trasferimento neutrale della realtà, questa ci presenta una realtà filtrata, selezionata, scelta, che a volte è la caricatura della realtà.

Se uno lo sa si organizza e si difende, se uno non lo sa quello che apprende rischia di deformare la sua esperienza del mondo. Un esempio è come la TV presenta la famiglia.

Non c'è un film costruito attorno alla fedeltà della famiglia, al contrario sono messe in evidenza sempre situazioni di famiglie in difficoltà (separazioni, convivenze, infedeltà, disagi), si presentano immagini e situazioni che possono far pensare che il matrimonio sia un'esperienza impossibile, chi è sposato uno stupido perché rinuncia a godersi la vita, chi mette al mondo più di due figli fuori del seminato...»³⁵.

La trasmissione dei valori

Il tempo libero, sia infrasettimanale che festivo, dovrebbe anche servire per stare con i propri cari, vicino a quei figli che sono compagni di televisione ma di altro non vogliono né parlare né sentire parlare, vicino ai nostri anziani, che per compagnia hanno invece solo il televisore. Ma è difficile, sono impegni che non si possono improvvisare ma vanno coltivati nel tempo, questo tempo che non basta mai!

«I genitori oggi si lamentano perché i figli non imparano niente da loro, ma questo non dipende solo da loro ma anche dalla cultura nella quale siamo immersi: questa cultura non consente e non vuole che ci sia la tra-

³⁴ LORIGA P., *ibidem*, p. 20.22.

³⁵ BOFFO D., *Allevati a pane e... televisione*, G.F. n. 34, Torino 2001 p. 9-10.

smissione dei valori dai padri ai figli, non costruisce sull'interiorità delle persone ma si basa sulle immagini, dove l'ultima cancella le precedenti. Questa cultura ci rende incapaci di pensare, di immaginare, soprattutto di sognare l'impossibile, e ci impedisce di ragionare, creare raffronti, stabilire delle priorità fra ciò che è più importante e ciò che è meno importante, di cogliere le differenze di sostanza nelle cose, di ordinare il pensiero. Di fronte a questi rischi dobbiamo interrogarci sul cosa fare, su come fare per difenderci»³⁶.

GIUDICARE

Il concetto di riposo è nella Bibbia, collegato al **sabato**, mentre non si sa cosa sia il “tempo libero”. Troviamo invece il concetto di festa, di **banchetto**, che forse oggi, nell'abbondanza e spreco generali, sembrano svalutati.

Oggi ogni occasione è buona per far festa e rumore (p.e. i campionati del mondo!).

E, poi, chi ha più tempo per sedersi a tavola e mangiare conversando? La famiglia è un porto di mare dove il frigo viene aperto a tutte le ore ma sovente non c'è quasi più un pasto in comune.

Il banchetto

«Nei vangeli vediamo Gesù che siede alla tavola della gente più diversa. È probabile che egli abitualmente accettasse gli inviti a mensa che gli venivano fatti. Infatti, è stato accusato di essere un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori (Mt 11,19)... Gesù si serve di questi momenti per insegnare: questo non è casuale.

Vi è uno stretto rapporto tra ciò che il pasto significa e la salvezza che Egli annuncia: ambedue comportano una profonda riconciliazione tra le persone, come conseguenza e segno dell'avvenuta riconciliazione con Dio.

La presenza di Gesù a questi pasti introduce al tema del banchetto escatologico, la cui realizzazione imminente viene da Lui annunciata e anticipata nel banchetto eucaristico»³⁷.

Il tema dell'eucaristia ci riporta al giorno del Signore, e quindi al quel giorno che per i cristiano dovrebbe essere vero sinonimo di festa: la domenica.

³⁶ BOFFO D., *op. cit.*, p. 9-10.

³⁷ SACCHI A., voce “Cibo”, in: AUTORI VARI, *Nuovo Dizionario di teologia Biblica*, Edizioni Paoline, Cimisello Balsamo (MI) 1988, p. 277-278.

Le dispute galilaiche (Mc 2,1-3,6)

Il tema del banchetto e del sabato sono presenti entrambi in una delle prime sezioni del vangelo di Marco (2,1-3,6). In questo capitolo sono narrate cinque dispute di Gesù con i suoi avversari, due che riguardano il perdono dei peccati e due che riguardano il sabato, al centro troviamo un riferimento ad un **banchetto nuziale**: “Possono forse digiunare gli invitati alle nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno” (2,19-20). «Questo ci invita a ritmare i tempi dell’uomo a partire dalla presenza o dall’assenza di Colui che si è unito per sempre a lui nell’incarnazione. Tutta la storia umana, di sabato in sabato, ha cambiato significato perché il Signore del sabato, morendo, ne ha manifestato la radicale novità»³⁸.

Come si possono conciliare le nozze con il digiuno? «Per l’uomo religioso è una pratica che non si discute: serve a “mettere a posto” davanti a Dio. Se si è cattolici, si va a messa! Per Gesù non vi sono pratiche che hanno valore in se stesse ma in riferimento alle nozze a cui Dio invita l’uomo. Non si digiuna per farsi valere davanti a Dio e agli uomini, ma per manifestare il desiderio di accogliere la venuta dello Sposo»³⁹.

In questo banchetto nuziale in cui si celebrano, in Gesù, le nozze di Dio con l’umanità non può mancare il vino nuovo. «L’immagine del vino nuovo che non può stare in otri vecchi ci ricorda che nel banchetto con Gesù ci è donata una vita nuova: lo Spirito Santo, l’amore stesso di Dio promesso negli ultimi giorni. Questa è incontenibile in otri vecchi. Il cuore di pietra era l’otre vecchio per la lettera che uccide, il cuore di carne è l’otre nuovo per lo Spirito che dà la vita»⁴⁰ (cfr 2,22).

Il sabato

Lo stesso vale per il **sabato**. Di sabato, per Israele, non è lecito fare alcun lavoro, neanche guarire, se la persona non è in pericolo di vita. Eppure Gesù prima afferma che “il sabato è fatto per l’uomo, e non l’uomo per il sabato” (2,26) e subito dopo, in modo conseguente, guarisce nella sinagoga l’uomo dalla mano inaridita (3,1-6).

«In questo brano la legge impersonata dai farisei - che siamo noi! - decide di lasciare l’uomo nella sua aridità perché muoia e di uccidere co-



³⁸ RAADERMAKERS J., *Il vangelo di Gesù secondo Marco*, EDB, Bologna 1975, p. 137.

³⁹ VARONE F., *Un Dio assente? Religione, ateismo e fede: tre sguardi sul mistero*, EDB, Bologna 1995.

⁴⁰ FAUSTI S., *Ricorda e racconta il Vangelo. La catechesi narrativa di Marco*, Ancora, Milano 1998³, p. 90.

lui che vuole “fare il bene e salvare la vita” (v. 4). Questo si ripete continuamente nella chiesa: gli stessi discepoli, nella “sezione eucaristica” (6,6-8,33) non capiscono il significato del pane di vita (6,52) e chiedono segni come i farisei (8,10 ss).

Il “Figlio dell’uomo” è di nuovo ucciso dall’uomo ogni volta che la realtà è ridotta a rito e il vangelo a legge. Allora, come adesso, la durezza di cuore, tipica delle persone religiose, le induce ad allearsi con gli “erodiani” per uccidere il Cristo. Religione e potere vanno spesso insieme e si accordano per uccidere l’uomo. Questa simbiosi contro il vangelo è dovuta al fatto che il vangelo è una bestemmia per un certo tipo di religione, ma è pure sovversione politica, perché implica che il mondo e i suoi poteri sono liquidati (cfr. 10,42-45)»⁴¹.

AGIRE

Si tratta di convertirsi, di ridare al sabato, alla festa, al tempo libero il valore che Gesù ci ha insegnato, senza finire schiavi del precetto, ma neanche scordandoci che siamo chiamati ad essere “segno” del Signore in cui crediamo.

«Convertirsi significa guardare la realtà con gli occhi di Dio. Significa accorgerci che il vangelo ci presenta un Gesù vivo, che ci invita e ci sgrida, ci fa tacere e ci provoca, al punto che ce la prendiamo fino a volerlo uccidere»⁴².

Il magistero e la festa

L’uomo ha bisogno di fermarsi per pensare a sé e alla sua famiglia.

«È un bisogno dell’uomo fare una pausa nell’applicazione del corpo al duro lavoro quotidiano... a onesto svago dei sensi e a vantaggio dell’unità domestica, che esige un sereno contatto e una serena convivenza vissuta tra i membri della famiglia»⁴³.

Questo riposo è un diritto, non da vivere secondo lo spirito di questo “mondo” ma come anticipazione della liberazione definitiva. «Il riposo festivo è un diritto... I credenti, durante la domenica e negli altri giorni festivi di precetto, devono astenersi da lavori o attività che impediscano il culto dovuto a Dio, la letizia propria del giorno del Signore, la pratica delle opere di misericordia e la necessaria distensione della mente e del corpo... I credenti **dovranno distinguersi**, anche in questo giorno, per la loro moderazione, evitando tutti gli eccessi e le violenze che caratterizza-

⁴¹ BECK T. E COLLABORATORI, *Una comunità legge il vangelo di Marco*, EDB, Bologna 1999, p. 105.

⁴² RAADERMAKERS J., *op. cit.*, p. 140.

⁴³ GIOVANNI XXIII, *Mater et magistra*, n. 229.

no i divertimenti di massa. Il giorno del Signore deve essere sempre vissuto come il giorno della liberazione... che anticipa la celebrazione della Pasqua definitiva nella gloria del cielo»⁴⁴.

Festa e famiglia

Come vivere la domenica in modo da essere “segno”?

«Il cristiano è geloso della domenica, “giorno di gioia e di riposo”. Deve esserne geloso o tornare a esserlo. Non tanto della domenica come giorno libero, riposo collettivo, ma soprattutto della domenica come "giorno del Signore", cioè come giorno dell'assemblea eucaristica, da cui parte e verso cui converge (fonte e culmine) tutta la vita cristiana.

Gli altri aspetti della domenica vengono dopo: sono importanti ma non essenziali.

La civiltà del fine settimana è una sfida, per la domenica cristiana, altrettanto grave dell'obbligo di lavorare. Ma né l'una, né l'altro ci possono togliere davvero il "giorno del Signore". Riaffermare questa fedeltà è una profezia tra le più preziose per il cristiano comune della nostra epoca.

La gelosia deve scattare soprattutto nei confronti del lavoro, che è la tentazione più forte (e qualche volta può essere una necessità): il lavoro domenicale è pagato il doppio, ma ci toglie assai di più.

L'idolo del lavoro e del guadagno può toglierci la libera e festosa partecipazione all'assemblea eucaristica, nella triplice dimensione personale, familiare e di popolo.

Ma la domenica va difesa anche perché è un valore umano, oltre che un dono cristiano.

Fare i giorni uguali, togliere il tempo della festa collettiva è una via efficace allo schiacciamento

dell'uomo sulla macchina, che può anche essere la macchina del divertimento, ma è pur sempre una macchina. Se cancelliamo la domenica dal calendario, allontaniamo la festa dalla nostra vita comune.

Festa da trasmettere ai figli

Il cristiano deve ingegnarsi a trasmettere ai figli la gelosia per la domenica come "giorno del Signore". E dovrà essere una trasmissione per contagio perché certo non si può imporre nulla ai figli in quest'epoca. Nulla si può comandare ai maggiori, ma la partecipazione all'assemblea eucaristica non va imposta neanche ai minori. Su questi agirà la nostra opera di persuasione, sui più grandi il richiamo. Su tutti l'esempio gioioso, da cui



⁴⁴ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, p. 158.

solo può venire il contagio. Ma attenzione: la parola ci deve essere sempre, anche con i ragazzi in crisi di fede. Non importa che facciano, ma debbono sapere quanto noi riteniamo giusto fare e dire su questa materia di massima importanza.

I nostri figli devono crescere con l'immagine e la memoria di questo tempo libero per la lode a Cristo e l'incontro con i fratelli. Immagine e memoria che agiranno, domani, più efficacemente e più a lungo della nostra parola.

Festa anche in vacanza

Particolare attenzione richiede la domenica in cui andiamo fuori, o le domeniche del periodo in cui siamo in vacanza, o in ferie.

La domenica di vacanza sarebbe privilegiata, in quanto liberissima da ogni impegno: potremmo davvero viverla con il cuore nel futuro, come anticipazione del Regno che viene. Rischia invece d'essere la più profana, o la peggio profanata delle nostre giornate.

Se andiamo fuori, dunque, dovremo prevedere dove parteciperemo alla messa. Organizzare la giornata in modo che quello non sia un momento residuale, o strozzato tra impegni tutti più gravi. Né dobbiamo curarci solo del momento celebrativo, ma anche del suo prolungamento sul resto della giornata. Perché resti una giornata libera, sarà necessario che essa sia sobria di ogni cosa e fruibile per intero come un tempo liberato dalla servitù, da vivere a immagine del giorno definitivo»⁴⁵.

Il tempo libero

«Nella vita familiare il tempo è risorsa decisiva, è opportunità forte per costruire relazioni, legami, significati. *Il tempo familiare è il momento privilegiato in cui le persone allacciano e costruiscono quelle relazioni primarie* che definiscono l'identità stessa di ciascuno. Nella famiglia è molto più evidente che viviamo dentro una storia, che da un lato ci arricchisce di un passato da cui proveniamo, dall'altro ci offre un futuro di cambiamento, di evoluzione, di crescita, di speranza nel domani».

Ma per vivere bene il tempo in famiglia «occorre distinguere tra:

- “tempi familiari”, quelli delle relazioni e della cura (delle cose e delle persone);
- “tempi sociali”, quelli del lavoro e della socialità (impegno sociale, politico, volontariato...);
- senza dimenticare il “tempo per sé”, lo spazio in cui una persona cerca e riconosce la propria identità»⁴⁶.

⁴⁵ ACCATTOLI L., *Io non mi vergogno del Vangelo*, G.F. n. 40, Torino 2002, p. 8-9.

⁴⁶ BELLETTI F., *op. cit.*, p. 11-12.

APPROFONDIMENTO

Usare il tempo in famiglia

Ecco qualche suggerimento spicciolo per saper usare meglio il tempo che abbiamo a disposizione⁴⁷:

- Dare tempi e “riti” che esplicitino il valore famiglia (pizza il venerdì, racconti ai figli prima di dormire...).
- Darsi tempi specifici per il tempo libero, con attività “libere”.
- Limitare attività che “tolgono tempo alla famiglia”, come TV, attività extra familiari...
- Organizzare consapevolmente l’uso del tempo come famiglia (preparare i vestiti della settimana per i figli...).
- Dare il giusto valore al tempo (*poiché lavori, metti a frutto il tempo che ti resta...*).
- Difendere, “proteggere” il tempo disponibile.
- Avere strategie condivise di coppia per gestire il tempo (es. pulizie nel week-end o in altri momenti...).
- “carpe diem” (valorizzare, vivere con attenzione il presente).

PREGHIERA⁴⁸

“A Cristo che era, che è e che viene,
Signore del tempo e della storia,
Lode perenne nei secoli dei secoli. Amen”.

Brani per la Lectio Divina

- Matteo 11,16-19, il giudizio della gente su il Battista e Gesù.
- Marco 2,15-17, Gesù a mensa con i peccatori.
- Marco 3,1-6, la guarigione dell’uomo con la mano inaridita.
- Marco 10,42-45, i capi devono servire.

Domande per la Revisione di Vita

- Come viviamo il tempo libero e la domenica? Come occasione per far fronte agli impegni tralasciati durante la settimana o come tempo “liberato”, da godere in famiglia, con gli altri, nella comunità parrocchiale?

⁴⁷ Cfr *Il decalogo per la coppia “in carriera”*, G.F. n. 45, Torino 2003, p. 13. Traduzione e sintesi di BELLETTI F. da: AUTORI VARI, *Ten Adaptive Strategies for Family and Work Balance: Advice from Successful Families*, Journal of Marital and Family Therapy, October 2001, p. 445-458.

⁴⁸ Dalla liturgia della solennità dell’Epifania del Signore.

- Sappiamo trasmettere un'idea diversa di riposo e di tempo libero ai nostri figli? Riusciamo a staccarci dai modelli convenzionali e consumistici che la società ci propone e a proporre modelli “alternativi”?
- Quanto il lavoro condiziona la festa e il nostro tempo libero? Riusciamo realmente a “staccare la spina” e a vivere pienamente le occasioni d'incontro con gli altri, con l'Altro?

